

Le vacanze laboriose

Agriviva La formula originale che permette esperienze a contatto con la natura ai giovani tra i 14 e i 25 anni

Paola Bernasconi

Le alternative per le vacanze, non solo estive, sono molteplici, per non annoiarsi, passare il tempo e, perché no, guadagnare qualcosa. Agriviva offre ai giovani dai 14 ai 25 anni la possibilità di trascorrere un periodo di lavoro in una fattoria, a stretto contatto con la famiglia contadina e la natura, e venendo retribuiti a seconda dell'età.

Sono più di 800 le famiglie che sono disponibili a ospitare i giovani e come ci spiega Anita Tomaszewska, collocatrice per le aziende in Ticino e Moesano, quest'anno si sono iscritte nove nuove aziende agricole ticinesi. Per ospitare non serve nessuna caratteristica particolare: solo essere almeno una coppia, se possibile con figli, e avere spazio sufficiente. Il soggiorno può durare dalle due settimane (ma se il ragazzo non si trova bene lo si può interrompere prima) ai due mesi. Data la grande richiesta proveniente dall'Italia, è stato scelto come limite massimo la durata del permesso che gli stranieri possono ottenere.

Anna ha 20 anni, vive nel torinese e ad agosto parteciperà per la prima volta. «Sarò ospite di una famiglia con sei figli: hanno un alpeggio con mucche e capre, producono latte e formaggi e gestiscono anche un agriturismo. Spero di trascorrere delle vacanze un po' diverse, staccando la mente dalla routine quotidiana e dallo studio, immergendomi nella natura e in un mondo nuovo, di fare un'esperienza che contribuisca alla mia crescita ed alla mia formazione come persona, e di migliorare il francese». I suoi desideri sono comuni a quasi tutti i giovani che si iscrivono, come conferma Anita Tomaszewska. «È importante avvicinare anche chi non vive in campagna al mondo contadino, alla produzione alimentare. Si impara di tutto, dal semplice cucinare o apparecchiare una tavola sino a cosa si fa in un caseificio, a cosa mangiano gli animali, come si svolgono le varie raccolte, i trattamenti agricoli, come si svolge il periodo della

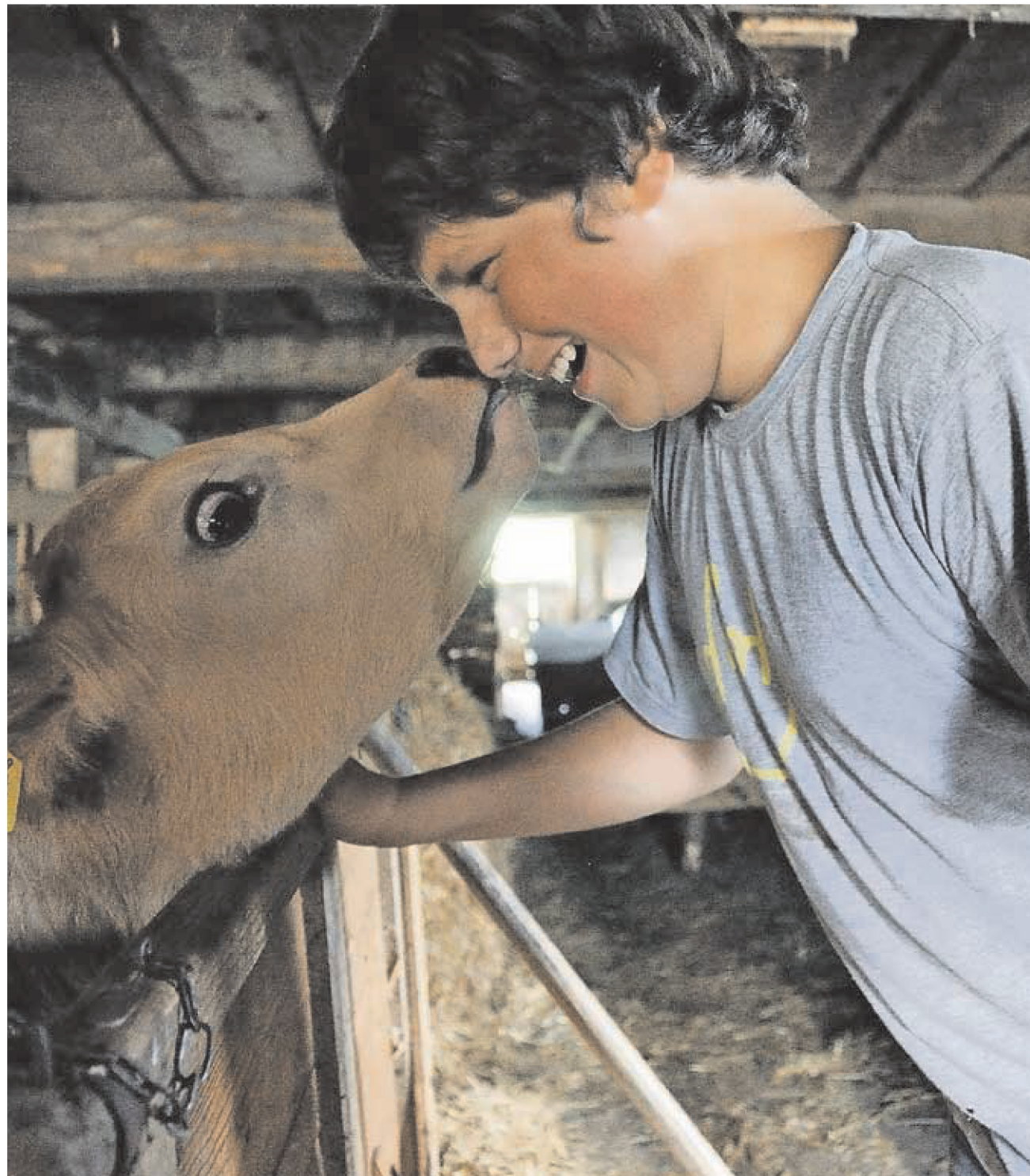
vendemmia, a volte persino a guidare un trattore. Ci si adegua a un ritmo di vita dettato dalla natura».

Anche Irene è italiana. 24enne, resterà per due settimane ospite di Kemal e Sara Moré, a Olivone. «Sono arrivata solamente ieri, ma l'impatto è più che positivo. Devo badare ai due bambini della coppia, dare una mano in fattoria con le pecore, e a fare il fieno. Questa mattina ho provato a mungere una pecora, e ho avuto qualche difficoltà!». In mezzo alla natura cerca «un'esperienza pratica, che mi faccia provare stanchezza fisica, visto che nella mia vita ho sempre studiato. Mi voglio mettere in gioco, scoprire i miei limiti. Credo che un ragazzino giovane che sceglie questa avventura può tornare a casa con una grande carica!». È felice dell'accoglienza, «spero possa nascere con la famiglia un rapporto duraturo di stima e fiducia, e mi permettono anche di far venire il mio ragazzo, che è ticinese, a trovarmi. Sono fortunata con loro».

Il ticinese Riccardo, che ha partecipato qualche anno fa andando nell'Oberland bernese, sottolinea la solitudine. «Ero presso una coppia un po' anziana, e mi mancava compagnia della mia età. Ho fatto di tutto, però mi risparmiavano i lavori più pesanti».

Un'esperienza arricchente non solo per i ragazzi, ma pure per le famiglie. «Abbiamo ospitato delle giovani ragazze che ci davano una mano soprattutto in casa», è il racconto di Laurance Bassin, che ha un'azienda a Machissy, nel canton Vaud. «Erano svizzeri tedeschi, per cui da loro abbiamo imparato a apprezzare le differenze culturali».

Secondo Luca Chiappa, contadino a Certara, è una scuola di vita. «Chi viene capisce come si vive, nel mio caso, in montagna. Spesso scelgono Certara perché è bucolica, e non pensano a quando invece è freddo o piove e si devono mungere lo stesso le mucche. Un anziano mi disse che in montagna chi non ne porta non ne ha, e io lo ripeto ai ragazzi. Si comincia presto a lavorare e



Un'estate piena di scoperte e di incontri inattesi. (www.agriviva.ch)

si finisce tardi. Imparano che il divertimento non è solo quello offerto dal centro città, ma che può essere bello anche mettere i piedi nel lago, correre con le mucche, raccogliere i mirtilli. Chiappa a chi è ospite presso di lui fa fare «un po' di tutto, dal pulire la stalla all'occuparsi delle mucche sino al fieno».

Anita Tomaszewska ci aveva detto come i più giovani ticinesi di solito optino per rimanere nel cantone. È il caso di Tara, 16enne della Val Maggia, che lavora presso la fattoria di Sara e Luca Prestinari ad Arogno. «Sono qui per divertirmi, per fare in vacanza qualcosa di diverso dal solito. La parte più bella è trascorrere del tempo con la famiglia, e fare i formaggini. Sapevo già mungere, ed ora ho imparato meglio». Pensa di

ripetere l'esperienza anche il prossimo anno. Nei giorni scorsi, il cellulare le è caduto in acqua, diventando inutilizzabile. «Sembra di essere tornata a quando avevo 10 anni e non l'avevo! Però si vive anche senza. A casa lo userò meno di prima? Non lo so».

Luca Chiappa ci parla anche di ragazzi difficili: adolescenti che i genitori non volevano con sé, sino al caso di un diciassettenne iperattivo, abbandonato in un foyer a 11 anni. «Si è aperto con me. Poi ha scelto di fare dell'agricoltura la sua vita, e ha fatto l'apprendista a Campo Blenio». È eccessivo dire che l'esperienza a Certara lo ha salvato? «Sì, però lo ha aiutato. A volte è una terapia, anche solo stare lontano dalla famiglia».

Un'estate in fattoria, dunque, è davvero un aiuto per casi complicati? Per Tomaszewska, «può essere positiva. Il 20-30% di coloro che si iscrivono vivono disagi familiari, che non conosciamo prima e che poi il contadino scopre. Il guaio è quando cerca di integrare nelle dinamiche familiari, i genitori sovente lo respingono». Soprattutto, però, a suo avviso, è un'idea per chi soffre di eccessiva timidezza.

La vita nei campi, in fondo, offre un altro punto di vista. Tutti gli interpellati sono d'accordo, la natura aiuta ad affrontare le difficoltà. «Fa guardare le stelle, e dentro se stessi», dice Luca Chiappa. E allora, con Agriviva si può trovare non solo un lavoro estivo, ma se si è fortunati, anche un pezzetto di sé.